RELATIONE
DI ALCVNI SVCCESSI OCCORSI ALLA REPVBLICA
DI LVCCA.
NEGL'ANNI M.DC.XXXVIII. XXXIX. XL.

Dopoi la venuta à quel Vescouato del Sig. Cardinal Franciotti.

Scritta fedelmente da Girolamo Beraldi Gentil'huomo Lucchese.

IN COLONIA M.DC.XL.

Legge antichissima della Republica di Lucca, per la quale si prohibisce indifferentemente à qualsiuoglia persona, con particolar pena il portar armi in quella Città.

Occorse, che la notte della solênità del Corpus Domini dell'anno 1638. vn Gentil'huomo da Gubbio, seruitore dell'Em. Sig. Cardinal Franciotti Vescouo, armato di pistolla la sparò contr'vn Canonico della Catedrale, e Nobile della medesima Città; Et altri seruitori di S. Eminenza con armi assaltarono alcuni Cittadini, ponendoli in pericolo della vita.

Sua Eminenza, se bene hebbe notitia di questi eccessi, non curandoli, la mattina appresso andò in Garfagnana per occasione della visita della sua Diocesi in quella Prouincia; La Republica sentì con amaritudine, che da S. Em. si lassassero impuniti così graui delitti, & le spedì il Signor Federigo Lucchesini suo Gentil'huomo, con ordine, che le rappresentasse l'ardire, di quei suoi familiari, & si contentasse di dar loro il meritato castigo; Et acciò che per l'auuenire non potessero con tanta libertà commetter simili insulti, le significasse, che se bene la Republica per se medesima haueria potuto prouederui, con tutto ciò pregaua S. Em. à restar seruita in gratia sua di prohibire à i suoi seruitori, & familiari la delatione delle armi.

Essequì il Gentil'huomo le sue commissioni, & à questa ambasciata il Sig. Cardinale rispose, che respetto al castigo de i delinquenti, haurebbe ordinato, che se ne formasse processo (del quale però non si hebbe mai alcuna notititia) & respetto alla prohibitione domandata, si contentò di passarsela senza alcuna concludente risposta, strinse l'istesso Gentil'huomo le sue instanze con addurre ragioni, au-

 torità

torità, & essempi atti ad indurre S. Em. à concedere quanto così giustamente si desideraua; mà fù impossibile, che egli riportasse a' suoi Signori altro che parole generali. Intanto S. Em. ritornò alla Città, & ben presto gl'essecutori catturarono di notte vn seruitore del suo Maestro di camera ritrouato con armi. Il Sig. Cardinale fece instanza, che fosse rimesso al suo foro, & la Republica cortesemente lo compiacque, facendo in vn medesimo tempo per mezzo di due suoi Gentil'huomini deputati passare offitio con S. Em. per lo castigo di questo, & per la prohibitione dell'armi per gl'altri; Ma S. Em. con la pronta liberatione del carcerato, negò chiaramente alla Republica di concederle quanto intorno à ciò le haueua già domandato, dando animo con tal essempio a' suoi familiari di nuoue transgressioni; come à punto seguì, perche poco appresso fù catturato vn' altro suo seruitore di mezza notte con armi; S. Em. passò il medesimo vffitio, acciò le fosse consegnato dalla Republica; & ne fù compiaciuto, & da S. Em. fù subbito libberato.

La Republica intanto fissamente considerando i disturbi, che succeder ne poteuano in detrimento della publica quiete, della securezza della Città, e dell'egualità, che tanto deue prezzarsi in vna ben regolata Republica, mentre che i seruitori di S. Em. fossero stati con simile prerogatiua superiori, non solo à gl'altri Cittadini; mà à quei Senatori ancora, che hanno il gouerno della Republica in mano, deliberò prima che passasse adaltre resolutioni, che il medesimo Lucchesini si trasferisse à Roma à dar parte di tutti questi successi, & fare la medesima instanza alla Santità di Nostro Signore. Giunse in quel luogo al principio di Gennaro dell'anno 1639. introdotto à baciare i piedi à S. Beatitudine, fù con somma benignità raccolto; & dopoi hauer sentito S. S. la renitenza del Sig. Cardinale à compiacere la Republica, & le ragioni, & i motiui di stato, che poteuano persuadere la S. S. à restar seruita di concedere la prohibitione dell'armi desiderata, con mostrare la sua osseruāza, & deuotione verso la S. Sede, mentre vi ricorreua per cosa, che per altro hauerebbe potuto credere, che fosse in sua autorità di conseguirla; N. S. lodò la Republica per la sua pietà; mostrò desiderio di accrescere all'altre gratie fattele in diuersi tempi ancora questa, dicendo più volte, che il Sig. Cardinale poteua fare la prohibitione da se stesso, & che haurebbe fatto bene à farla: Soggiungendo che S. S. quando era Nuntio in Francia non volle, che i suoi seruitori portassero arme;

Disse che haurebbe pensato al negotio, mostrando particolare inclinatione di gratificare la Republica. Il Lucchesini fù dopoi à riuerire il Sig. Cardinal Barberino, & à trattare con S. Em. dalla quale fù rimesso il negotio per ordine di S. Santità ad vna giunta di quattro Prelati; se bene dopoi se ne ristrinsero i trattamenti solo con Monsignor Ceua primo Secretario di Stato. Con questo ministro più volte si fecero longhi congressi sopra la materia, non già perche la richiesta della Republica non fosse riconosciuta giusta, & conueniente; ma per i mali offitij fatti da alcuni partiali del Sig. Cardinal Franciotti, con intentione, ò d'impedire la gratia domandata, ò almeno con le longhezze ottenere quell'intento, che non poteuano conseguire per altro mezzo: Ma superandosi tutti gl'ostacoli, dal medesimo Gentil'huomo, finalmente dopoi molti trattamenti, & relationi fatte da Monsig. Ceua à Nostro Signore, & al Sig. Cardinal Barberino, con sodisfattione, & consenso comune, si venne frà di loro nella seguente deliberatione.

Si pregherà il Sig. Cardinal Franciotti, che dia ordine alli suoi domestici, che la notte non portino armi, se non quando gl' occorresse andare con S. Em.

Seguito questo appuntamento trà Monsignor Ceua, e'l Gentil'huomo della Republica, & chiarito insieme, che per la parola apposta di notte, non s'intendeua di concedere la delatione dell'armi di giorno, anzi che questo non si pretendeua dal Sig. Cardinale, & di più, che quel termine di pregare era vno stile solito, col quale Nostro Signore trattaua co' Cardinali; che i preghi in questo caso haueuano forza di strettissimi comandamenti; l'istesso Monsig. Ceua disse al Lucchesini, che haueua participato la suddetta deliberatione à Nostro Signore, & al Sig. Cardinal Barberino, & era stata intieramente approuata, & così restò il negotio aggiustato.

Desiderò il Gentil'huomo della Republica di hauere nelle proprie mani la deliberatione sottoscritta; ma Monsignore si scusò di non poterui acconsentire, non dandosi mai fuora à quella Corte simili deliberationi, contenenti atti positiui: ma bene si contentò di dettare egli medesimo al Lucchesini, alla presenza di terza persona qualificata, l'istesse parole della suddetta deliberatione, perche le mandasse à i suoi Signori, con assecurarlo, che le medesime apunto haurebbe fatto notare a' libri della sua Secretaria, perche sempre ne potesse apparire il riscontro.

In quel tempo da vn Prelato grande si passò certo offitio di corte-

sia per parte del Sig. Cardinal Barberino col Gentil'huomo della Republica, scusando la dilatione, che haueua portato la conclusione del negotio; & insieme li soggiunse, che di ordine del medesimo Sig. Cardinal Barberino era stato à casa di Monsig. Panzirolo, che portaua gl' interessi del Sig. Cardinal Franciotti, perche si contentasse concordemente di condescendere nella resolutione già stabilita; ma che l'haueua ritrouato alienissimo, protestando di volersici opporre con tutte le sue forze. Fatta da detto Prelato questa relatione al Sig. Cardinal Barberino, gl'haueua S. Em. replicato, che già staua terminato il negotio, con permettere, che solo di notte quando i seruitori del Sig. Cardinal Franciotti fossero in sua compagnia, potessero portare l'armi: soggiungendo ancora S. Em. che haurebbe potuto il Sig. Cardinal Franciotti da per se cõpiacere la Republica; & che il Sig. Cardinal Bellarmino non volle mai, che i suoi seruitori portassero armi, nè meno S. Honofrio le lassaua loro portare.

Poco appresso l'istesso Sig. Cardinal Barberino fece chiamare il medesimo Lucchesini; & egli trasferitosi subbito da S. Em. le rese le douute gratie della deliberatione presa; e'l detto Sig. Cardinale mostrando gran sodisfattione di hauere incontrato il gusto della Republica, disse, che quanto al negotio si rimetteua intieramente à quel, che restaua concertato da Monsig. Ceua; & da esso Gentil'huomo li fù rimostrato, che la Republica sarebbe rimasa consolata; & che la mattina appresso per corriero haurebbe dato di tutto parte à i suoi Signori.

Ritornato il Sig. Lucchesini da S. Beatitudine per licentiarsi, & resoli humilissime gratie della risolutione presa nel negotio della Republica, S. Santità mostrò di sentire molto contento, che fosse per restare sodisfatta di quãto si era aggiustato, dando segni del partialissimo affetto, che portaua all'istessa Republica, & suoi Cittadini; & in fine cõcedendo diuerse gratie al medesimo Gentil'huomo in proprio, dopoi hauerli baciato i SS. Piedi, si licentiò, per tornarsene alla Patria. Partito da S. Beatitudine s'incontrò in Monsig. Ceua; à cui diede conto di essersi licentiato da N. Signore, & che il giorno appresso haurebbe fatto il medesimo col Sig. Cardinal Barberino: Monsignore lo grauò à differire vn poco, accennandogli, che per parte del Sig. Cardinal Franciotti non erano mancate persone, che haurebbero voluto intorbidare l'aggiustamento seguito, & dopoi

qualche negotiationi paſſate intorno la medeſima materia, & ſuperate le difficoltà, portate da partiali del Sig. Cardinal Franciotti, il Sig Cardinal Barberino fece richiamare il Sig. Lucchesini; & egli trasferitoſi ſubbito da S. Em. le diede parte, che Monſig. Ceua li haueua ſignificata la deliberatione già preſa, & che n'haueua ſcritto a'ſuoi Signori, con renderli di nuouo particolariſſime gratie. S. Em. moſtrò grandiſſimo guſto, che reſtaſſe il tutto aggiuſtato con ſodisfattione della Republica; & ſi offerſe al medeſimo Gentil'huomo, con quella corteſia, che è propria di S. Em. in tutte le coſe, che foſſero ſtate di ſuo intereſſe. Così haueua già il Sig. Lucchesini terminate le ſue commiſſioni; & ſi era licentiato da molti Miniſtri di Prencipi, & in particolare dalli SS. Cardinali, & Ambaſciatori Spagnoli; à i quali haueua dato ragguaglio puntuale di tutto il negotio, & delle ſodisfattioni con le quali partiua: quando con ſua eſtrema marauiglia inteſe; che per gl'offitij violenti, fatti da partiali del Sig. Cardinal Franciotti col Sig. Cardinal Barberino, haueua S. Em. riſoluto, che di nuouo ſi commetteſſe la reuiſione di queſta materia à trè Prelati, cioè Monſig. Paolucci, Monſig. Panzirolo, & Monſig. Maraldi; facendolo Sapere al Sig. Lucchesini, perche informaſſe i ſuddetti Prelati. A queſt'auuiſo così inaſpettato reſtò marauigliatiſſimo il detto Lucchesini; & ſcriſſe ſubbito vna lettera al Sig. Cardinale Barberino, & li fù data in propria mano, & da S. Em. letta più volte, che era dell'appreſſo tenore.

Em. & Reu. Sig. & Prōn mio Colendiſs.

Come hier mattina ſignificai à V. Em. haueuo già baciato i SS. piedi à N. Signore, & reſoli humiliſſime gratie della riſolutione preſa in fauore della Republica: il medeſimo effitto paſſai anche con V. Em. & terminati queſti miei debiti oſſequij, mentre ero per incaminarmi alla Patria, per confermare à i miei Signori con la viua voce la gratia della quale già io le haueua dato notitia per huomo eſpreſſo, preſento con mia infinita amaritudine, che nell'eſſecutione del negotio ſtabilito con Monſig. Cena d'ordine di V. Em. vi ſia hoggi alteratione: poiche Monſignor Maraldi, & Monſignor Panziroli ſono ſtati inſieme, & hanno mutato la forma delle parole accordate con Monſignor Cena. Non poſſo perſuadermi, che ciò ſia il ſenſo di N. Signore, & di V. Em. poiche hauendo ſupplicato V. Em. di ammettermi alla ſua audienza con l'occaſione di certa giunta, preſentita di alcuni Prelati ſopra queſto negotio, V. Em. mi rimiſſe à eſſerne con Monſignor Cena, dal quale non eſſendomi

aperto alcuna coſa, come ſignificai à V. Em. per il mio biglietto, per ordine reiterato di V. Em. ritornai dal medeſimo Monſignor Ceua, col quale in più congreſsi ſi aggiuſtorno l'infraſcritte parole; Si pregherà il Sig. Cardinal Franciotti, che dia ordine à i ſuoi domeſtici, che la notte non portino armi, ſe non quando li occorreſſe andare con S. Em. Preſa queſta riſolutione V. Em. mi fece intendere, che fuſſe il giouedì ſera da lei; la quale nel confermarmi l'affetto, & protettione, che N. Signore tiene della Republica, mi fece gratia nella ſuſtanza del negotio di rimetterſi à quanto haueuo negotiato, & aggiuſtato con detto Monſig. Ceua. Onde io acciò non poteſſe mai naſcere alcuno equiuoco nella forma delle parole conuenute, la mattina appreſſo ritornai dal medeſimo Monſignor Ceua, & hauendoli eſpreſſo, che V. Em. ſi rimetteua al negotiato fatto con S. Sig. Illuſtriſs. lo pregai, che di nuouo reiteraſſemo le medeſime parole concertate, & Monſignore preſa, & lettami la ſua ſcrittura, ne feci nota col lapis alla preſenza di terza perſona, che ſono le medeſime delineate di ſopra; Con queſti reiterati ſtabilimenti ſpedij ſubbito (come haueua detto à V. Em. & all'hora rimaſi con Monſig. Ceua) à i miei Signori, con mandarli copia dell'iſteſſe parole concertate: Da queſto giro di negotiato già participato à i miei Signori; V. Em. può comprendere l'infinito trauaglio, nel quale ſarebbi io poſto, ſe poteſſe dubitarſi di ben minima alteratione alla gratia ſtabilita; & però hò reſoluto di ſupplicare con queſta V. Em. per non reiterarli maggior moleſtia, à non permetter mai, che ſi varij dalla ſuddetta gratia, & ciò promettendomi dalla ſomma bontà, & giuſtitia di V. Em. li faccio humiliſsima riuerenza.

Caſa 25. Febraro 1639.

Di V. Em. Reuerendiſs.

Humiliſs. & Deuotiſs. Seruitore,

Federigo Lucchesini.

Dopoi ſi dolſe viuamente con Monſig. Maraldi, & con Monſig. Ceua, che ſi voleſſe ſopra negotio tanto diſcuſſo, & già ſtabilito, innouare, proteſtando, che non voleua parlarne ad alcuno, come coſa, della quale ne haueua reſo gratie à N. Signore, al Sig. Cardinal Barberino, & n'haueua dato parte alli SS. Cardinali, & Ambaſciatori Spagnoli, & di conſenſo dell'iſteſſo Sig. Cardinal Barberino alla ſua Republica con le circoſpettioni deſiderate.

Monſig. Ceua conoſcendo il giuſto ſentimento del Gentil'huomo, procuraua di andarlo quietando, con aſſecurarlo del buon ſucceſſo: & dopoi hauer di nuouo trattato della materia con N. Signore, finalmente il giorno 27. Febraro, ſubito dopoi eſſerſi partito da S. Beatitudine, doue erano ſtati ancora li Signori Cardinali Barberini, nelle ſue proprie ſtanze referſe al Sig. Lucchesini alla preſenza

ſenza della perſona ſopra accennata, che S. Santità più che mai reſtaua coſtante nella deliberatione ſtabilita; & che ſopra di eſſa non intendeua, che ſi mutaſſe pur minima coſa, & che però poteua ritornarſene allegramente da i ſuoi Signori. Deſidero il Gentil'huomo, che reſtaſſero anche di nuouo ſtabiliti gl'infraſcritti particolari in altri cōgreſſi aggiuſtati; onde alla preſenza della medeſima perſona, che altre volte era interuenuta à tutti i predetti ſtabilimenti, l'iſteſſo Monſig. Ceua ne fece nuoua atteſtatione con l'appreſſo parole.

Che prima, che il Sig. Lucchesini foſſe arriuato alla Patria, già ſaria peruenuta nelle mani del Sig. Cardinal Franciotti la ſuddetta deliberatione. Che i Seruitori del Sig. Cardinale non haurebbero portate armi; Che ſi faceſſero cercare con ogni diligenza dalli eſſecutori, & ritrouati con armi foſſero catturati; Che da S. Em. ſarebbero ſtati caſtigati, & più diſguſto haurebbe hauuto S. Beatitudine quando non ſi foſſe oſſeruata la deliberatione detta di ſopra, di quello, che non haueria hauuto la Republica.

Il giorno appreſſo il Sig. Lucchesini di nuouo fece riuerenza al Sig. Cardinal Barberino, & dopoi hauerli reſo gratie di queſta vltima confermatione dell'aggiuſtamento ſeguito, & eſſere ſtato corriſpoſto da S. Em. con termine di gran corteſia, & con benigniſſime offerte verſo la ſua perſona, & con particolari dimoſtrationi di hauer riceuuto gran ſodisfattione di tutto il ſuo negotiato, & del termine buono, col quale haueua ſempre trattato del Sig. Card. Franciotti, ſi licentiò per ritornarſene da i ſuoi Signori, & immediatamente ſi partì di Roma.

Giunto alla Patria al principio di Marzo con ſua relatione diede puntuale, & diſtinto ragguaglio di quanto haueua ottenuto nel negotio impoſtoli; come appariſce nelle ſoſtanze di ſopra narrate. Poco dopoi fù catturato in tempo di notte vn Hortolano del Sig. Cardinale, con vn coltello longo con punta inſidioſa: rimeſſo al foro di S. Em. fù liberamente relaſſato. Apportò queſto caſo merauiglia, & diſguſto alla Republica, & deliberò di oſſeruare quello, che foſſe ſucceduto nell'auuenire.

Paſſati pochi giorni il Sig. Cardinal Franciotti ſi trasferì à Roma ſotto titolo di andare ad limina; ma in effetto per far doglienza della reſolutione preſaſi, in materia dell'armi, & per quello, che l'euēto hà moſtrato dopoi, gl'offitij efficaci di S.Em. hebbero forza d'indurre l'animo di N. Signore, & del Sig. Cardinal Barberino ad alterare il concerto, ſtabilito ſecondo che Monſ. Ceua ne diſſe.

Ritornato il Sig. Cardinale nõ fece saper cosa alcuna alla Republica, come ogni ragione pareua, che richiedesse; & nõ andò molto, che li essecutori fecero prigione vno staffiero di S. Em. ritrouato di notte cõ la spada; & se bene dalla Republica si fece per mezzo del suo Fiscale, fare instãza al Sig. Cardinale, al cui foro fù rimesso, che li desse il meritato castigo, con tutto ciò S. Em. immediatamẽte lo scarcerò.

Conobbe la Republica che dal Sig. Cardinale nõ si voleua dare alcun castigo à questi delinquẽti, i quali non solo lo meritauano per termine di buona giustitia; ma anche molto più in consideratione di quello, che haueua referto il Sig. Lucchesini, & tenendo certissimo, che ciò fosse seguito contro la volontà di S. Beatitudine, per secondare la medesima, ordinò, che di nuouo l'istesso staffiero fosse carcerato, e ritenuto à dispositione di N. Signore. In questa maniera fù notato al libro del custode delle carceri; & nell'istesso tempo si spedì corriero à Monsig. Bonuisi Chierico di Camera, mandandoli lettere di credenza per S. Santità, & Sig. Cardinal Barberino, perche si presentasse a' piedi di S. Beatitudine, & li significasse la necessità, che haueua costretto la Republica à ordinare la cattura dello staffiero, per giustificatione della quale, haueua comandato al medesimo Sig. Lucchesini, che senza riguardo alcuno della stagione così pericolosa (essendo alla fine di Luglio) ritornasse immediatamente à Roma, per esporre à S. Beatitudine le cagioni della detta cattura; & l'istesso offitio passasse ancora col Sig. Cardinal Barberino. Partì di Lucca immediatamente il Sig. Lucchesini, & Mõsig. Bonuisi hauendo spedito indietro il corriero alla Republica diede conto con sua lettera de 23. Luglio di hauer passato l'offitio desiderato con S. Santità, & Sig. Cardinale Barberino; & che n'haueua ritratto, ch' egli sarebbe stato cortesemente vdito.

A pena passarono due giorni, che il Sig. Cardinal Barberino fece sapere à Monsig. Buonuisi col mezzo di Monsig. Benesse, che à S. S. erano state date tali informationi, che la muoueuano à recedere dalla deliberatione già fatta di sentire il Gentil'huomo della Republica. Si è saputo dopoi, & l'hà confessato il medesimo Sig. Cardinal Franciotti, che l'informationi erano venute da Monsig. Panzirolo per ordine datoli da S. Em. con espressa missione.

La prima sustanza di dette informationi era, che dalla Republica si fosse fatto vn Decreto, che si catturassero i seruitori del Sig. Cardinale ritrouati con armi.

La seconda, che era stato carcerato vno staffiero per tale occasione, & trattenuto di più in secreta due giorni, doue altri in simili casi erano posti alla larga.

La terza, vna protesta fatta dal Fiscale della Republica à S.Em. perche castigasse lo staffiero secondo le leggi della Republica; & che perciò considerando S.Santità questi accidenti, & la partialità, con la quale il Sig. Lucchesini trattò il negotio della sua Republica, auanzandosi à dare à i suoi Signori quelle speranze, che mai non solo non furono date à lui da S. Beatitudine, nè dal Sig. Cardinale Barberino; ma nè pure pensate; Faceuano sapere à detto Monsig. Buonisi, che auuisasse alla Republica, che non lasciasse partire il Lucchesini, ò partito lo richiamasse; come di tutto Monsignor Buonuisi diede parte con sua lettera de 27. Luglio. Ma il Gentil'huomo, che haueua accelerato il viaggio per obedire a' comandamenti della sua Republica, che ossequentissima alla S. Sede Apostolica, voleua, che S. Beatitudine restasse quanto prima informata, era già arriuato in Roma; quiui intese tutti i già detti successi dall'istesso Monsig. Buonuisi, il quale andato à Palazzo diede conto à Monsig. Benesse dell' arriuo del Lucchesini, non hauendo egli ritrouato per camino il suo mandato, per lo quale li significaua la volontà di S. Beatitudine. Il medesimo giorno referse assai presto Monsig. Benesse à Monsig. Buouisi, che hauendo esposto à N. Signore alla presenza de i due SS. Cardinali Barberini, ciò, che li haueua significato quella mattina S. Santità, ordinaua, che hauendo già resoluto di non sentire il Sig. Lucchesini, li facesse intendere, che quanto prima si partisse di Roma. A questa ambasciata così rigorosa, & insolita a' ministri di Prencipi, prese espediente il Signor Lucchesini di scriuere à Monsig. Benesse l'aggionto biglietto.

Illustriss. & Reuerendiss. Sig. mio Osseruandiss.

Essendomi stato significato da Monsig. Bonuisi, che hauendo resoluto N Signore di non vdire quello, che doueuo rappresentarli in nome della mia Republica, ordinaua, che io quanto prima partissi da questa Città; & hauendoli risposto, che in me sarebbe ogni prontezza in essequire i commandamenti di S. Santità, hò stimato bene, per discarico mio di confermare à V. S. Illustriss. con questo la medesima mia prontezza, ancorche conosca, che venga accompagnata da vn risico molto graue della mia vita; Prego bene V.S. Illustriss. à farmi il fauore di supplicare humilmen-

te in mio nome S. Santità, & il Sig. Cardinal Barberino à farmi gratia, che possa differire questa mia partenza fino al ritorno della speditione fatta à i miei SS. dal medesimo Monsignor Buonuisi, per ordine di Sua Santità, che non può tardare; ouero darmi tanto di tempo, che spedendo vn corriero con la maggior diligenza possibile alla Republica, possa darle parte di questa resolutione. Et quando pure S. Santità comandi che io mi allontani di quà, prego V. S. Illustriss. a significarmelo con vn biglietto, acciò possa sempre mostrare à i miei SS. che la mia partita è stata necessaria; & in questa maniera defendere, & giustificare la mia persona da quelle imputationi, nelle quali euidentemente incorrerei, mentre non hauessi modo concludente da fare apparire quest'ordine di N. Signore, & à V. S. Illustriss. bacio affettuosamente le mani.

Casa li 3. Agosto 1639.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Obligatiss. Seruitore,

Federigo Lucchesini.

Fece dopoi à bocca significare al medesimo Monsig. Benesse, che senza l'ordine in scritto nõ li pareua di poter partire, poiche vedendo negarsi vn negotiato fatto da lui con tante circospettioni, & chiarezze con Monsig. Ceua, non haurebbe voluto, che gl'accadesse l'istesso per l'ordine datoli in voce della sua partenza.

Intanto era arriuato à Lucca il corriero spedito da Monsig. Buonuisi, & haueua presentato lettera di S. S. Illustrissima, sul contenuto della quale la Republica non sapendo, se il Sig. Lucchesini fosse arriuato in Roma, ò pure trattenutosi in qualche luogo per camino, fece nuoua speditione à Monsig. Buonuisi, con mandarli lettere di credenza per S. Santità, & Sig. Card. Barberino, & acciò si contentasse di rappresentare à S. Santità, & à S. Em. quanto lontane dal vero erano le informationi state date contro la Republica, che hauesse fatto decreti contrarij alla libertà Ecclesiastica, tenuto lo staffiero in carcere non solita à custodire i catturati con l'armi, & ordinato al Fiscale, che facesse à S. Em. la protesta sopra referita; Poiche non vi erano decreti della qualità supposta; Le carceri nelle quali era stato messo lo staffiero erano le solite, doue si tengono i catturati per la delatione dell'armi in tempo di notte; & dall'atto autentico, che se li mandò estratto dall'Archiuio del Vescouato, poteua conoscersi la vanità delle relationi contrarie; non contenendo l'asserto protesto alcun'altra cosa, che vna semplice instãza, perche

S. Em. desse à quel delinquente il meritato castigo, & significasse à S. Santità, & al Sig. Cardinal Barberino quanto il Sig. Lucchesini haueua concertato in materia dell'armi con Monsig. Ceua, con mandarli memoriale delle suddette sustanze, da lasciarsi à N. Signore, & al Sig. Cardinal Barberino.

Monsig. Buonuisi, dopoi la riceuuta di queste lettere, ritrouato Monsig. Benesse, li diede conto delle sue commissioni, leggendoli l'istesso memoriale, ponderando punto per punto, & rimostrandoli quanto diuerse dal vero erano state le relationi date à S. Santità; con pregarlo à volerli impetrare l'audienza da N. Signore, & dal Sig. Cardinale Barberino.

Poco appresso referse detto Monsig. Benesse à Monsig. Buonuisi di hauere espresso alla Santità Sua, & al Sig. Cardinal Barberino con ogni pũtualità i capi più principali del memoriale, & le giustificationi, che si portauano per parte della Republica, di ogni successo; ma che con tutto ciò S. Santità li faceua sapere per risposta, che recusaua di sentire detto Monsig. Buonuisi, & le ragioni della Republica, fino à tanto, che non fosse scarcerato lo staffiero, & partito da Roma il Lucchesini: sebene non espresse di voler sentire Monsig. Buonuisi, ancorche fossero state date le sodisfattioni suddette. Non lasciò il medesimo Monsignore di soggiungere, che narrando la Republica nel suo memoriale le sustanze del negotiato del Sig. Lucchesini con Monsig. Ceua, quale egli diceua esser seguito alla presenza di terza persona, che tuttauia si ritrouaua à quella Corte, si sarebbe potuto cõ facilità verificare il detto del medesimo Sig. Lucchesini, ò conuincerlo di mendace, con metterinsieme tutti tre loro; & in questa maniera vedere, se il suo detto contenesse la verità presupposta; Et se si fosse trouata la variatione pretesa, in questo caso S. Santità haurebbe hauuto giusta cagione di scacciarlo, non solo dalla sua presenza, ma anche di Roma: Et in vltimo Monsig. Buonuisi à fine, che restasse ben verificato il fatto di questo negotio conforme à gl'ordini, che teneua, fece instanza à Monsig. Benesse, che già, che li era negata l'vdienza, restasse seruito di riceuere il memoriale, & l'altre scritture, per fare apparire suelatamente con la lettura di esso à N. Signore la falsità dell'informationi suddette; ma esso Monsignore le recusò, per non trasgredire i comandamenti, & le stabilite resolutioni di S. Santità; & intorno al mettere in carta l'ordine della partenza del Sig. Lucchesini, disse, che non si voleua fare

non essendo soliti à quella Corte di negotiare con scritture, rinouando però gl'ordini della partenza.

Haueua in tanto il medesimo Lucchesini fino al principio del suo arriuo à Roma, desiderato di aboccarsi con Monsig. Ceua, poiche la sua bõtà, & la sua sincerità l'assicurauano, che haurebbe puntualmente confermato ciò, che fù concordemente stabilito; onde per mezzo di terza persona fece pregare il suddetto Monsignor Ceua, à farli gratia, che potesse andare à baciarli le mani, & insieme à rinouarli la memoria di tutti i particolari aggiustati in materia dell'armi per la famiglia del Sig. Card. Franciotti; sentẽdo esso con sua estrema marauiglia, che venissero all'hora controuersi, & negati. Monsignore li fece rispondere, che non volendo S.S. vdirlo, non era permesso à lui di ritrouarsi seco; ma che bẽ li faceua sapere, che stesse quieto del suo negotiato, perche cõseruaua le scritture appresso di se per far sempre apparire, quando ne fosse ricercato, che quanto haueua concertato seco, tutto era seguito con saputa, & volontà di Nostro Signore, & del Signor Cardinale Barberino; come il medesimo Monsignor Ceua hà fatto attestatione delle medesime cose ad altre persone ancora à richiesta della Republica: & essendo tuttauia il medesimo Gentil'huomo in Roma, tornò à spedire altro corriero à i suoi Signori, mandando loro le lettere di Monsig. Buonuisi, che conteneuano il suo negotiato; & con darli ragguaglio di tutti questi particolari.

Intesa la Republica l'intentione di S. Santità, fece immediatamente scarcerare lo staffiero, ritenuto prigione ad instanza di S. Beatitudine; & ordinò al Sig. Lucchesini, che si partisse di Roma; & reuocò à Monsig. Buonuisi tutti gl'ordini datili in queste matrie; con significarli di più, che mentre ne li fosse trattato, dicesse, che ciò li veniua vietato dalla Republica: ma il Sig. Lucchesini hauendo intesa la volontà de' suoi Signori, si applicò alla partenza, & nel licentiarsi da S. E. del Sig. Marchese di Castel Rodriguez Ambasciatore per S. Maestà Cattolica, dopoi hauerle dato notitia di quello li veniua comandato da i suoi Signori già che del negotio di Roma li haueua dato sempre puntual conto, il medesimo Sig. Ambasciatore lo grauò à trattenersi anche due giorni; poiche con l'occasione della sua audienza intendeua di voler rappresentare molti particolari in questa materia alla Santità di N. Signore, come fece la mattina appresso: & perche subbito S. Beatitudine li disse, che il Sig. Lucchesini

chesini haueua referto à i suoi Signori quello, che li era piaciuto: il Signor Ambasciatore replicò à Sua Beatitudine, che non altro haueua rappresentato alla Republica, che quello li haueua significato Monsignor Ceua, alla presenza, di terza persona, per ordine di Sua Santità; narrando non solo la deliberatione fatta per la prohibitione dell'armi; ma di più tutte le altre circostanze, che l'accompagnano espresse di sopra; & che però quando il Signor Lucchesini si fosse auuanzato, non solo saria stato mal ministro; ma meritaua seuero castigo; che col farlo partire senza sentirlo, era vn mostrare, che quanto haueua referto esserli stato detto da Ceua, era verissimo. Accordò Sua Santità, che Ceua ne li hauesse detto: ma disse, che voleua creder più al suo Nipote; senza passare più auanti. Replicò il Sig. Ambasciatore, che pure conueniua chiarire la verità del referto dal Sig. Lucchesini, potendosi ciò conseguire con facilità, col farlo ritrouare insieme con Monsig. Ceua, & con la detta terza persona; ma S. Beatitudine non accettando il partito, accennaua, che altri haurebbero potuto portare gl'interessi della Republica. A questo replicò S. E. che ciò non poteua seguire, hauendo di già reuocato tutti li ordini, & richiamato il Sig. Lucchesini; che non doueua S. Santità lasciarlo partire; ma come Padre comune sentirlo, & abbracciare il negotio, per non dare occasione à nuoui disturbi, & à maggiori disgusti; ma S. S. stè sempre ferma nella sua deliberatione.

Referti questi particolari dal Sig. Marchese al Gentil'huomo, & fatto il fauore d'auuisarne le sostanze principali alla Republica, con sua lettera de 13. Agosto, si partì il Sig. Lucchesini di Roma; & arriuò alla Patria alli 18. dell'istesso mese. Così restò staccata à Roma la suddetta negotiatione, & à Lucca con la scarceratione dello staffiero si sodisfece al desiderio di S. Beatitudine.

Successe intanto la carceratione di Nicolao, & Bartolomeo Franciotti fratelli del Sig. Cardinale, quali con le loro attioni, & aderenze, che haueuano, si erano già di vn'anno prima resi sospetti; & perciò dal Magistrato, che sopraintende alle materie di stato, si faceuano vigilare i loro andamenti: & nel mese di Dicembre 1638. chiamati dal medesimo Magistrato per materie assai graui, con le risposte troppo sostenute, & ardite, accrebbero gl'inditij, che essi si fossero allontanati dal buono, & diritto sentiero: conuenne però di non lasciar più interuenire Bartolomeo in Senato, & Nicolao

ancora

ancora nella riforma del gouerno seguita di Marzo del 1639. ne fù escluso; anzi fù più volte trattato nel medesimo Senato di carcerare l'vno, e l'altro di loro, ò col mezzo di bandi, ò di relegationi mortificarli: ma come la Republica procede sempre con gran piaceuolezza co'suoi Cittadini, differiua le sue resolutioni, sì per chiarirsi meglio del vero, con l'osseruatione, che si faceua delle loro persone; come per dar loro tempo di riconoscere, con l'emenda, quello, che è debito d'ogni buon Cittadino. Ma finalmente moltiplicando gl'inditij alli 17. Agosto il Senato decretò, che li detti Nicolao, e Bartolomeo Franciotti fossero carcerati in secrete, come sospetti per cause di stato; & si pigliassero le loro scritture: & per trouare la verità, si delegò la cognitione di questa causa à sei Cittadini. & se bene nella perquisitione delle scritture, poche se ne trouarono, poiche le più importanti si presentì essere state trasportate in Vescouato; ad ogni modo tra quelle, che vennero in mano de' delegati, erano lettere, & scritture tali, che non solo accrebbe ro i sospetti, che si haueuano di Nicolao; ma lo conuinsero reo de delitti, che si diranno à suo luogo. S'impiegò questo tempo fino alli 5. Settembre dalli Giudici delegati nel tirare à perfettione il processo, quando l'istesso giorno improuisamente s'intese l'arriuo di vn corriero spedito dal Sig. Cardinal Barberino al Sig. Cardinal Franciotti, & poco dopoi di consenso di S. Em. fù fatto sapere al Sig. Lucchesini il contenuto del dispaccio, quale era, che il suddetto Sig. Cardinale si partisse di Lucca, & sua Diocesi; & che à Roma haueuano senso delle attioni della Republica.

Quest'vltima parte di auuiso apportò gran marauiglia, sapendosi, che la Republica non haueua operato cosa, per la quale à Roma douessero riceuerne sentimento; poiche se bene la prigionia de i due fratelli del Signor Cardinale Franciotti (sùla quale forse principalmente si fondauano) era seguita dopoi la partenza del Gentil'huomo della Republica, non era però credibile, che per vn'attione tanto giustificata, trattandosi di laici, & sudditi, hauessero formato concetto così sinistro contro vna Republica, che per tanti secoli con atti di vera religione, pietà, & ossequio haueua fatto apparire al mondo il suo rispetto, non inferiore ad alcun'altro Prencipe verso la Santa Sede, & con modo particolare verso il presente Sommo Pontefice. Et se bene la Republica credeua mal fondate le relationi suddette, massime, che non veniuano da alcun'altra parte conferma-

te, con tutto ciò (conuenendo à chi hà in mano le redini del gouerno dello Stato, pesare ogni motiuo, benche incerto) diede di questi particolari, auuiso à Roma al Sig. Marchese di Castel Rodriguez, pregando S. E. che sentendone trattare, facesse gratia di giustificare la Republica.

Intanto Monsig. Vicario Bottini trasferitosi à casa del Sig. Federigo Lucchesini, li confermò di ordine del Sig. Cardinal Franciotti, quei concetti, che altre volte li haueua espressi come da sè, cioe, che si aprisse l'adito à qualche trattamento trà S. Em. & la Republica, & si vedesse di comporre concordemente ogni differenza: La Republica ancorche in quel tempo non sapesse di hauer differenza alcuna con S. Em. stimò però, che conuenisse di sentir ciò, che voleua il Sig. Cardinale farle rappresentare; & hauendo deputato li Signori Paolo Mansi, & Federigo Lucchesini suoi Gentil'huomini perche fussero con detto Monsig. Vicario; egli dopoi alcuni trattamenti, diede loro scrittura tutta di sua propria mano, la quale si conserua nella Cãcellaria della Republica, del tenore che segue.

Che il Sig. Cardinale hà desiderato quest' adito di poter palesare all' Eccellentissimo Consiglio l' animo suo desiderosissimo della quiete, & delle sodisfattioni della Republica, le quali cose hà sempre hauuto à cuore, come buon Cittadino.

Che se bene riuerisce come deue tutte le deliberationi di N. Signore, nondimeno per quelche tocca all' interesse di questa Eccellentiss. Republica hà hauuto sentimento grandissimo, che non sia stato vdito à Roma il Sig. Federigo suo ministro, essendo commune à S. Em. con tutti i buoni Cittadini il desiderio, che la Republica, & i suoi Ministri, siano honorati, & stimati.

Che non è stata in quest' accidente colpa alcuna ben minima di S. Em. & gli dispiace in estremo, che si sia detto, & forse creduto, che N. Signore si sia indotto à negare l' audienza da sinistre informationi, dateli per parte di S. Em. & di ciò prega l' Eccellentiss. Consiglio à restare ben sincerato.

Perche il Sig. Cardinale hà rappresentato solo il nudo fatto della carceratione del suo staffiero, con le sue circostanze.

Esser però vero, che scrisse della protesta fatta di castigare lo staffiero con le pene de gli statuti; ma si retrattò subito, & mandò copia dell'atto istesso, che è inditio certo della sua ingenuità.

Che nè anche hà scritto, che si fossero fatti decreti contro l' immunità Ecclesiastica; ma si bene scrisse essergli stato referto, che vi fosse decreto di far prigioni i suoi seruitori trouati con armi; lasciando il giuditio, se sia contro l' immunità Ecclesiastica, ò nò, à chi tocca di deciderlo, & il suo luogo alla verità del fatto.

Che

Che S. Em. è disposta à procurare con ogni efficacia appresso N. Signore, che l'Eccellentiss. Republica resti nella buona gratia di S. Santità, & ottenga quanto hà desiderato intorno alla delatione dell'armi de' suoi familiari; in che per il passato nè meno si è opposto all'instanze fatte dalla Republica à S. Beatitudine; ma hà rimesso il tutto con volontà indifferente alla deliberatione di S. Santità; E per quanto desidera sommamente la sodisfattione, la quiete, & il ben publico farà gli officij oportuni con la Santità di Nostro Signore per la concessione suddetta; E supplica l'Eccellentiss. Consiglio à sodisfarsi in tanto di vedere, che i seruitori di S. Em. non portano arme; & à considerare con la sua solita prudenza, che essendosi questo negotio rimesso à Roma, doue è stato trattato anche da' ministri della Republica con S. Beatitudine, & essendo poi seguiti gl'altri accidenti noti, non può S. Em. fare da per se alcuna deliberatione.

Tanto hò esposto, Io Gio: Battista Bottini Vicario generale in nome dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Vescouo à SS. Paolo Mansi, e Federigo Lucchesini deputati dall'Eccellentiss. Consiglio, questo dì 11. Settembre 1639.

Ma se bene costaua per altri auuisi, & si prouaua da quanto si è narrato di sopra, che gl'offitij fatti passare à Roma dal medesimo Sig. Cardinale, erano stati contrarij à gl'interessi della Republica; ciò si giustificò ancora più con detta scrittura; mentre in essa si dice, che il Sig. Cardinale haueua scritto della protesta suddetta di castigare lo staffiero, nelle pene delli statuti della Republica; ancorche dicesse, di essersene poco appresso ritrattato. Et è certo, che per le suddette informationi portate da Monsig. Panzirolo, N. Signore si partì dalla deliberatione di sentire il Lucchesini.

I deputati della Republica risposero à Monsig. Vicario per cōmissione del Senato, che si erano aggraditi gl'offitij, che il Sig. Cardinale intendeua di passare con la Santità di N. Signore, & che frà tanto si sarebbe stato attendendo, ciò che hauesse fatto sapere: ma poco tempo passò, che l'istesso Monsig. Vicario, ritrouandosi con li due deputati della Republica, significò loro per parte del Signor Cardinale, che S. Em. haueua gran sentimento, che i suoi offitij per fino all'hora non hauessero hauuto appresso S.Santità quell'efficacia, che haueua desiderato; ma, che di nuouo haurebbe procurato, che riuscissero più profitteuoli; & che frà tanto faceua sapere, che Sua Beatitudine haueua eletto Monsig. Raccagni con titolo di Comissario Apostolico, perche venisse à Lucca, sotto pretesto, che hauesse la Republica in più modi violata la libertà Ecclesiastica.

Tornò di nuouo il medesimo Monsig. Vicario à far sapere alli

due

due deputati, che il Sig. Cardinale haueua lettere di Roma, con le quali, li diceuano hauere stimato maggior seruitio del negotio il differire gli offitij da farsi con S. Santità à tempo più oportuno; da i quali deputati fù replicato al medesimo Vicario, che la Republica sarebbe stata attendendo ciò, che operassero l'instanze del Sig. Cardinale, & che frà tanto si sentiua molto gusto di questa sua volontà.

Fù dal Senato alli 13. Settembre sentita la relatione fattali dalli Giudici delegati nella causa de i due fratelli Franciotti; & referto Bartolomeo non colpeuole, fù liberato dalle carceri, con ordine, che desse prima pagaria di scudi seimilia di rappresentarsi; & rispetto à Nicolao non si prese per all'hora alcuna deliberatione.

Intanto essendo la Republica auuisata di Roma, che non solo da N. Signore si era fatta l'elettione del Commissario; ma di più ancora, che in sua compagnia era stato eletto vn Fiscale, & vn Notaro, & sentendo, che doueuano incaminarsi verso Bologna, conobbe, che doue credeua, che gl'offitij offerti dal Sig. Cardinale, douessero esserle di giouamento, le furono di danno; perche trattenuta da' medesimi, non fece anticipatamente à Roma quelle diligenze, che sarebbero state opportune, per diuertire la venuta di detto Cõmissario: & dal non hauere il medesimo Sig. Cardinale fatto mai più saper altro intorno à detti offitij, diede occasione di molti discorsi sopra i fini, che hauesse potuto hauere in detta oblatione. Non pareua possibile, che si volesse mandar questo Commissario, massime per processare vn Prencipe libero: ma la Republica, hauendo pur veduto, che si veniua in Roma à queste resolutioni, pregò il Sig. Marchese di Castel Rodriguez, che le facesse gratia di essere da S. Santità, per significarle li giusti suoi sentimenti, per l'elettione, & missione del Commissario suddetto, come troppo pregiuditiale alla franchezza della sua libertà.

Il Padre Nicolao Arnolfini della Religione della Madre di Dio, & Confessore del Sig. Cardinal Franciotti, dopoi hauer trattato in voce con vno de' Deputati li scrisse il quì aggiunto biglietto.

Sig. mio.

Sono stato dal Sig. Cardinale à pigliar licenza di participare con V. S. quello, che hiersera li dissi come da me, & S. Em. mi hà confermato, & dato licenza, che per parte sua io dica, & prometta, che si troua S. Em. in grandissima amari-

tudine per i trauagli, che vede prepararſi all' Eccellentiſſ. Republica per l'alteratione, nella quale ſi troua N. Signore, la qual crede, & tiene per certo, che ſi modificaſſe grandemente, mentre ſapeſſe, che la cauſa del Sig. Nicolao ſuo fratello foſſe ſpedita per giuſtitia; perſuadendoſi però, che debba eſſere amminiſtrata con quella pietà, che ſuole hauere l'Eccellentiſſ. Conſiglio verſo i ſuoi Cittadini; nel qual caſo potendo lui dare auuiſo di queſta ſpeditione, ſpedirebbe in diligenza à Monſig. Raccagni, perche ſi fermaſſe, & non proſeguiſſe più oltre il ſuo camino; di che ſe ne promette; & appreſſo opererebbe con efficaciſſimi officij, perche N. Signore ſi quietaſſe, & deſſe la mano, perche ſi poteſſe trattare quanto occorreſſe, ſenza il rigore di queſta miſſione di Commiſſario; premendo à S. Em. la reputatione della Republica più d'ogn' altra coſa, & deſiderando fare quanto mai puole per la ſua conſeruatione. & le faccio riuerenza.

Di S. Maria, queſto dì 14. Ottobre 1639.

Di V. S. molto Illuſtre, & molto Eccellente,

Seruo in Xpo obligatiſſ.

Nicolao Arnolfini.

Da queſto biglietto comprendendoſi, che il fine del Sig. Cardinale era la terminatione della detta cauſa, maſſime, che preſuppóneua, eſſere in ſua mano il ritener la miſſione di Monſig. Raccagni, quando haueſſe ottenuto l'intento, che foſſe ſtata terminata; nè volendo la Republica, che la medeſima cauſa, che era mera laicale, ſi meſcolaſſe, ò vniſſe co' trattamenti di Roma; ne che quanto doueua fare in ciò, dependeſſe da offitij, che iui ſi faceſſero; ma dalla ſua libera volontà; non ſe li diede altra riſpoſta.

Alli 19. Ottobre ſopra relatione de i Giudici delegati, ſi ſpedì dal Senato la cauſa di Nicolao fratello del Sig. Cardinale, che lo referiuano in pena arbitraria, per hauer contrauenuto alle leggi, & ſtatuti della Republica, con gl'infraſcritti quattro capi di delitti.

Primo, per hauer tenuto appreſſo di ſe ſcritture, & lettere, quali furono regiſtrate in proceſſo, che conteneuano detrattione, & maldicenza della Republica, ſuoi Magiſtrati, Gouerno, & Miniſtri, con termini di molto diſprezzo; apparendo, che detto Nicolao di ciò ſi compiaceſſe, & ſentiſſe guſto di tali propoſiti; poiche con le ſue riſpoſte daua occaſione à continuarſi nell'iſteſſa detrattione, & maldicenza.

Secondo, per hauer procurato di penetrare i ſecreti del Senato ſottopoſti à vincolo di giuramento; per auuiſarne dopoi altre per-

ſone,

sone, & seruirsene in pregiuditio graue de i publici interessi.

Terzo per essersi ritrouato appresso di lui vn Bianco, con la sottoscrittione dell'Eccellentiss: Sig. Gonfaloniero, col sigillo della Republica, col mezzo del quale, riempiendolo, haurebbe potuto à sua voglia portare danni notabili alla medesima Republica.

Quarto perche riteneua due bilanci dell'hauere della Republica, cose non solo espressamente prohibite per particolari decreti; ma che aggrauauano i sospetti,& gl'inditij,che di lui si haueuano in materie di stato.

Sù questa relatione il Senato, che vnisce con la clemenza i castighi, per li delitti commessi da i suoi Cittadini, condannò il detto Nicolao in due soli anni di carcere, in luogo commodo, & buono; & in priuatione degl' honori, mentre poteua con la pena arriuare molto più oltre.

Il Sig. Marchese di Castel Rodriguez alli 18. Ottobre scrisse vna lettera alla Republica, nella quale le diceua, che ottenuta audienza estraordinaria da S.Beatitudine,haueua passato gl'offitij conuenienti, acciò S. Santità desistesse dalla missione del Commissario; rimostrando, quanto fosse nuouo il mandarsi à Prencipe libero vn Prelato, con titolo di Commissario; Le gelosie, che per li proprij interessi sarebbero nate negl'animi di tutti gl'altri; & le occasioni di trauagli, che poteuano da ciò suscitarsi. Sua Santità persistendo nella missione, come già stabilita, ristringeua il suo discorso, à che la Republica obbedisse nel riceuere il Commissario; nè S. Ecc. potè da questo senso rimuouerlo; ancorche replicasse, che la Republica à questo non haurebbe potuto consentire.

Non era ancor peruenuto à Roma l'auuiso della terminatione della causa di Nicolao Franciotti; & sul concetto, che ella non fusse spedita, il medesimo Sig.Marchese scrisse sotto li 22. Ottobre, che hauẽdo passato i medesimi offitij già fatti cõ N.S.col Sig.Card.Bagni acciò li potesse rappresentare al Sig.Card.Barberino;& il medesimo Sig.Card.Bagni parlãdocol Sig.Card.della Cueua,li haueua significato,desiderarsi, che il Sig.Ambasciatore procurasse la speditione della causa di Nicolao Franciotti, ò per giustitia, ò per gratia: che fatto questo dalla Republica, mentre S. E. hauesse domandato à N. S.la reuocatione del Commissario, S. B. l'haurebbe compiaciuto.

Arriuò intanto à Roma la nuoua della speditione di detta causa, & andato il Sig. Cardinale de Bagni à casa del Sig. Marchese, si

dolse, che la condanna fusse stata di carcere; ma S. Ecc. replicò, che solo si era desiderata la terminatione della causa, & con questa si erano assecurati due punti, l'vno la vita del carcerato, & l'altro, che la carceratione era stata per cose mere temporali. Disimpegnandosi in questo modo S. Beatitudine dalla missione del Commissario, il Signor Cardinale propose di farla sospendere, desiderando in tanto commodità di trattare qualche cosa per la persona di Nicolao, cioè, che se li permutasse la carcere in bando. Il Sig. Ambasciatore replicò, che S.Em.haueua offerta la reuocatione del Commissario, ogni volta, che la Republica hauesse terminata la causa di Nicolao, ò per giustitia, ò per gratia; ma il Sig. Cardinale disse, che ciò era stato errore, offerendosi tuttauia di trattarne di nuouo. Domandò ancora il Sig. Cardinale, se la Republica hauesse mandato à S. Santità vn Gentil'huomo; à questo fù risposto da Sua Ecc. che credeua di nò; ma che in ogni caso non haurebbero mandato altri, che il Lucchesini, per sua oppinione.

Il medesimo Sig. Marchese con altra sua lettera de 29. fà gratia di scriuere alla Republica in queste sustanze.

. Che il Sig. Cardinal de Bagni li haueua significato, che hauendo fatto premura instanza al Sig. Cardinal Barberino per la reuocatione del Commissario, che S. Em. l'haueua risposto, che la condanna di Nicolao era stata maggiore di quella, che dispongono le leggi della Republica; onde appariua fatta più in consideratione de' disgusti riceuuti dal Signor Cardinale suo fratello, che dalli delitti commessi da lui; & che solo in gratia di esso Sig. Cardinal de Bagni, il Sig. Cardinal Barberino si era contentato, che Monsig. Raccagni sospendesse la sua andata per dodici giorni; che frà tãto si desideraua, che la Republica mandasse vn suo Gentil'huomo per trattare con S. Santità, & per comporre ogni differenza.

A questa si rispose con lettera de 4. Nouembre, esibendosi per parte della Republica la missione del Lucchesini.

Mentre, che à Roma dal Sig. Cardinale de Bagni si erano promossi i trattamenti narrati, si sentì l'arriuo in Lucca di due mandati di Monsig. Raccagni, i quali presentarono alli Eccellentiss. Signori l'infrascritta lettera.

Illustriss. & Eccellentiss. Signori miei Osseruandiss.

ESsendo arriuato auuiso alla Santità di N. Signore delle controuersie nate fra loro EE. Signori, & la Corte Ecclesiastica, nè potendo senza passion d'animo sentir la Santità Sua, che frà le giurisdittioni Ecclesiastica, & secolare, non passi quella reciproca corrispondenza, che ogni buona ragione richiede; mi hà destinato Commissario Apostolico, & comandatomi, che prontamente mi trasferisca in coteste parti per ricercare la verità, & giustificatione del fatto, per applicarui quei remedij, che la somma prudenza, & il paterno zelo di S. Beatitudine stimi oportuni, & necessarij. Spedisco di Bologna, oue pochi giorni fà son giunto, questo mio Gentil'huomo, à dar parte del mio incaminamento à loro Eccellentiss. Signori, da i quali in conformità dell'osseruanza, & riuerenza professata verso la S. Sede, mi gioua sperare ogni facilità diretta alla giustificatione del fatto, & ogni dispositione à quelle sodisfattioni, che venghino da' Sacri Canoni ricercate, mentre in tutto quello, che possa da me dependere, spero rimostrarmeli non meno deuoto, che affettionatissimo seruitore, & con baciarli affettuosamente le mani, le auguro dal Cielo ogni pienezza di gratia. Di Bologna li 9. Nouembre 1639.

Dell' EE. VV. Illustriss.

Seruitore affettionatiss.

Cesare Vescouo di Città di Castello.

Si rispose per ordine della Republica à detto Monsig. Raccagni in questa maniera.

Molto Illustre. & Reuerendiss. Sig.

LA nostra humilissima, & sincerissima deuotione mostrata in ogni tempo verso la S. Sede, & la persona della Santità di N. Signore, dal quale la Republica nostra hà riceuuto singolarissime gratie, ci persuade la continuatione delle medesime. Perciò habbiamo sentito con nostra ammiratione, quanto V.S. Reuerendiss. ci significa con la sua lettera de 9. del presente, tanto più essendo noi certi, che non passa alcuna controuersia trà la Republica nostra, & la Corte Ecclesiastica; Per questo se si compiacerà di significarci particolarmente quali siano quei fatti, da i quali si pretendino nate dette controuersie, & che ella mostra di voler chiarire, potremo intorno à quelli, & alla persona, che dice V.S. Reuerendiss. di portare, fare noi le douute considerationi, & appresso con altra nostra lettera farle sapere quanto ci occorrerà. Assicurandola, che in tutto quello, che non sarà repugnante alla dignità

& franchezza della libertà, confermeremo con veri effetti la nostra deuotione verso la S. Sede, & à V. S. Reuerendiss. per fine preghiamo da Dio ogni vero bene.
Lucca li 17. Nouembre 1639.

Di V. S. molto Illustre, & Reuerendiss.

Affettionatissimi per seruirla,

Gli Anziani, & Confaloniero della Republica di Lucca.

Mentre, che si staua attendendo ciò, che detto Monsig. Raccagni haueua da replicare, s'intese, che senza aspettar la risposta della sua lettera, si auuicinaua allo stato della Republica.

Si diede subbito ordine dal Senato, che li fosse preparata vna casa nel più commodo luogo à i confini, per riceuerlo, & seruirlo in nome publico; & à questo effetto fù deputato il Sig. Martino Gigli.

Arriuò Monsig. Raccagni, accompagnato da gran comitiua, & particolarmente dal Sig. Gio. Battista Bottini, Vicario del Signor Cardinale Franciotti. Il Sig. Martino passò col medesimo Monsignore offitij di molta cortesia, esprimendoli l'osseruanza, e deuotione della Republica verso la S. Sede; & finalmente lo pregò, à contentarsi di participarli le sue commissioni; ma ciò negò Monsignore, spiegando solo vn picciolo Breue dell'infrascritto tenore.

VRBANVS, &c.

CVM non ita primum acceperimus laicalem potestatem ad ea processisse, quæ iurisdictionem, ac immunitatem Ecclesiasticam, & Cardinalitiam, ac Episcopalem dignitatem admodum lædunt, ideoq. dissimulari non possunt: Nos, nè opus Dei negligenter faciamus, Episcopum Tifernatem, omni virtutum genere conspicuum, istuc mittimus, Nostrum, & Sedis Apostolicæ Commissarium; vt eorum, quæ acciderunt, veritatem inquirat; eaq. ad perniciosum, & detestabile exemplum de medio tollendum oportunè videbuntur; Confidimus fore, vt Nobilitates vestræ, cum probè norint, quæ nam Catholici Principis partes sint. Cumq. tot Paternæ Nostræ caritatis documenta experta fuerint, nullum venerationis, atquè humanitatis officium ab eo Præsule desiderari patiantur, quod ergà Apostolicæ Sedis Ministrum; sed etiam munere, quod à Nobis gerit, summoperè commendatum; Quinimò speramus vobis ad salutaria co silia animum conuertentibus, ipsum Episcopum Tifernatem recepturum, omnem in Ecclesiam obsequiosæ voluntatis significationem; nè Nos alia ratione in-

demnitati

demnitati Ecclesiastica prospicere cogamur: sed vos potius assidua Pontificij affectus testimonia promereatis; Qui habitas in Cœlum, &c.

Datum Romæ, &c.

Conoscendo il Sig. Gigli, che questo non era il Breue delle commissioni, fece nuoua instanza, acciò conforme à quello, che è di ragione, & che la Republica n'è in possesso, li fosse mostrato l'altro, che presupponeua, che tenesse, mentre si asseriua Commissario, & gl'aprisse più particolarmente gl'ordini, che portaua. Recusò Monsignore di compiacerlo: onde fù costretto significarli, con ogni buon termine, che senza l'esibitione delle dette sue commissioni, non poteua ammetterlo, & all'hora egli si partì, accompagnato dal Sig. Vicario Bottini, per andarsene al Bagno alla Porretta nel territorio di Bologna, doue haueua già destinata la sua posata.

Doueua il Sig. Cardinal de Bagni rendere al Sig. Ambasciatore di Spagna la risposta di quanto S.Ecc. li haueua espresso, che la Republica sarebbe condescesa nella missione del Lucchesini; & così S.Em. disse al Sig. Ambasciatore, che il Sig. Cardinal Barberino non voleua acconsentire nella persona di lui. Non lasciò il Sig. Ambasciatore di portar le ragioni, per le quali si doueua ammettere il Sig. Lucchesini; & anche di dolersi, che mentre si faceuano questi trattamenti, si fusse fatto passare il Commissario Apostolico a' confini della Republica. Fù ancora da parte del Sig. Cardinal Franciotti fatto sapere in quel tempo al Sig. Ambasciatore, che quando la Republica hauesse liberato di carcere Nicolao suo fratello, Monsig. Raccagni sarebbe andato à Lucca, con quel titolo, che fusse stato di maggior gusto della Republica; come ne diede parte alla medesima con sua lettera de' 22. Nouembre.

Dal trattamento fatto di commissione del Signor Cardinal Franciotti, & molto più per altri auuisi, che giornalmente perueniuano alla notitia della Republica, si conosceua euidentemente, che tutti questi rigori, procurati dal medesimo Sig. Cardinale Franciotti, non tendeuano ad altro fine, che alla liberatione dalle carcere di Nicolao suo fratello.

Si scrisse dall'istessa Republica vna lettera al Sig. Ambasciatore di Spagna sotto li 26. nella quale, dopoi hauer ragguagliato S.Ecc. dele cause, per le quali non si era potuto ammettere Monsig. Rac-

cagni,

cagni, si supplicaua S. Ecc. di passarne quelli offitij, che con la sua prudenza hauesse giudicati conuenienti, già che à Roma si faceua difficoltà in ammettere la persona del Lucchesini.

Et qui si rappresentò viuamente à S. Ecc. che se bene la Republica haurebbe desiderato, anche nella missione di altra persona, poter secondare la mente di S. Santità, nondimeno la qualità del negotio portaua, che douesse supplicarsi S. Beatitudine ad ammettere il detto suggetto; per essersi il Lucchesini in tutto il giro di questo negotio portato con intera sodisfattione della Republica; sì ancora per hauere informatione della materia meglio di ogni altro, per esser sempre passata per le sue mani, e con lui stabilitisi li aggiustamenti da Monsig. Ceua; & in vltimo si apportauano alla consideratione di S. Ecc. i motiui, per i quali la Republica non poteua acconsentire alla scarceratione di Nicolao Franciotti, per i mezzi, che si trattauano; ma che come Cittadino, & suddito della Republica, doueua riporre ogni sua speranza nella di lei clemenza.

Per la lettera del Sig. Marchese la Republica venne in opinione, che potesse trouarsi qualche honesto aggiustamento, vedendo per essa, che la Santità di N. Signore non intendeua di mettere le mani in materie laicali, & che solo desideraua di sapere, come era passata l'vltima cattura dello staffiero del Sig. Cardinal Franciotti; & la lettera era del tenore infrascritto.

Illustrís. y Excellentiß. Señores.

A 25. deste reçeui la de VV. EE. de 22. y el dia seguiente en la audiencia bolui à ablar en estas materias. y le represente la poca razon, con que no se auian açetado los partidos que yo auia ofreçido. La que la Republica auia tenido en no admitir el Comisario en quanto no le manifestaua las ordenes, que lleuaua, conforme à su posesion. y quan fuera della era el hablarse en el proceso che VV. EE. huuiesen hecho contra su Ciudadano por causas meramiente seculares. y quan grande el empeño à que se venia si S. B. no venia en remediarlo por cosas, en que la Republica hauia echo de su parte las mayores sumisiones, que se podian desear. siendo fuerza que justificasimos su razon, tanto yo. como los por cuya mano auia pasado esta negociacion. S. S. diçe que nos inclinamos à no hallarle nunca razon: pues en este negocio no piensa entrar en cosa secular. pues solo quiere saber como à pasado lo de la prision del lacayo. y asentar de vna vez esta materia de las armas. à que le replique, que quando fuera el mismo Cardenal el preso con lo que la Republica auia hecho de

tomarle

tomarle en nombre de S. B. auerle dado quenta al momento y soltarle al punto que supo su voluntad: no crehia que podia auer incurrido en censura. ni huuiesse mas que querer saber de la materia dixo que no le constaua juridicamente, y yo que crehia que en el hecho contestauan todos. y que yo mismo lo auia referido à S. Santitad con que no podia auer auto mas autentico: y que en lo de las armas (que solo podia ser la contienda) la Republica se contentaua de tomarlo por gracia siendo cosa que yo no crehia que haria otro Principe ninguno. con que non auia sobre que caer esta mision. Supuesto que S. B. deçia que en materia secular no se metia. y que la Eclesiastica estaua acabada en la forma referida. y che era cierto que el no sufriera quando fuera vn Principe muy particular que nadie le pediera quenta delo que haçia en las materias temporales, como el Comisario mostrò que lo queria haçer delo que hauia praticado con el Capuchino: sintio mucho el verse apretado de la razon y deseò cortar la platica muchas veZes. y entrò en mucha alteracion de ver que yo continuaua hasta acabar lo que tenia que deçir. A la tarde huuo congregacion de imunidad de quien no dudo que ayan hi'o ordenes rigurosas. no viendo que en esto se camina conforme à lo che pareçe justicia à los que no somos jueZes de la causa: El Cardenal Albornoz à istancia mia hablo con vno de los de la Congregacion. haçe todo el fundamento deste enoxoen que fue perder el respeto à S. Santitad el auer preso al lacayo sobre auer el negado à Federigo Lucchesini lo que aqui vino à pedir. y replicandosele con lo que el Secretario de Estado dixo. Responden con que S. Santitad deçia lo contrario aquien es fuerza creer. à que se le respondio que la Republiqua tenia razon de egañarse con lo que su ministro le dixo quando fuera falso. y que à cumplido con enuiar la misma persona aqui paraque se aueriguase. sin que le quisiesen admitir. con que queda la presuncion por su parte: La misma diligencia se hira continuando con otros de la congregacion. mas no sè lo que esto aprouechara. viendo los fundamentos con que se an gouernado hasta aqui. y yo de mi parte no faltare en todo lo que VV. EE. juZgaren que pueda ser de prouecho en su seruicio. Dios guarde à VV. EE. como deseo. Roma 28. Nouembre 1639.

De VV. EE.

Seruidor.

El Marques de Castel Rodriguez.

Onde la Republica se bene haueua pregato il Sig. Ambasciatore di Spagna à passare quelli offitij, che S.E. hauesse stimato côuenirsi per mostrare le ragioni che l'haueuano costretta à nõ ammettere Mons. Raccagni, volle con nuoui atti di riueréza verso la S.Sede fare apparire la sua osseruanza; Et però spedì corriero cõ sue lettere al medemo Sig. Ambasciatore sotto li 3. Dicembre, nelle quali si supplicaua S. E. di rappresentare à S. B. che la Republica per dare anche

questa espressione del suo ossequio, haurebbe mandato à S. Santità vn Gentil'huomo, acciò esponesse à S. Beatitudine le medesime sue giustificationi;& poiche questo incidente conteneua materia diuersa da quella, che haueua trattato il Sig. Lucchesini, offeriua la missione di altro Gentil'huomo, il quale con tal'occasione haurebbe ancora giustificato la cattura dello staffiero; & quando S. Santità si compiacesse di accettarne la missione, che era quell'istesso, che prima fù anteposto dal Sig. Cardinal Bagni; S.B. restasse seruita di reuocare gl'ordini dati à Monsig. Raccagni.

Vennero due lettere del Sig. Marchese sotto l'istessa data de' 14. Dicembre, responsiue à quelle della Republica; nella prima si conteneua in sustanza, vn longo discorso fatto da S. Ecc. con S. Santità, con dimostrarle, che se bene, la Santità Sua più volte gl'haueua detto, che non intendeua di entrare in cose secolari; ma solo cercaua di sapere, come fosse passato il fatto della carceratione dello staffiero, & aggiustare vna volta la materia dell'arme; nondimeno la Congregatione non conformandosi con la mente di S. Beatitudine, passaua ad altri termini, secondo che S. Ecc. haueua veduto in vna scrittura, che lesse à S. Santità; quale sentitola, tornò à dire, che S. Ecc. assicurasse la Republica, che non voleua entrare in cose secolari. Nella seconda diceua, che dopoi hauer quel giorno scritto la detta lettera, il Sig. Cardinal Durazzo era stato col Sig. Cardinale Albornoz, & haueua conferito con S. Em. i punti, de i quali mandaua copia, acciò si essaminassero, & s'auuisasse quello, che sopra essi stimasse la Republica esser di suo seruitio; con soggiungere, che il Sig. Cardinale Albornoz haueua presentito, il tempo, nel quale i familiari del Sig. Cardinal Vescouo porterebbero l'armi, come in detti punti, non douer esser maggiore di vn mese; & che à quella visita fatta dal Sig. Cardinal Durazzo al Sig. Cardinal Albornoz era preceduta vna congregatione di cinque hore, con esserui interuenuto il medesimo Cardinal Durazzo.

Li punti sono i seguenti,

1 El Comisario entre en Luca. y que vaya lentamente obrando, y no examine judicialmente otras personas, sino Eclesiasticas.

2 La Republica mande persona à S. S. que no sea Lucchesini, la qual persona sera bien sentida de S. B. y si huniere decreto hecho de la Republica en el qual se ordena que sean presos los familiares del Señor Cardenal Franciotti que traxeren armas. venga reuocado. y se muestre à S. S. que la prision hecha del Señor Nicolao.

no à

no à sido contra la libertad Eclesiastica, sino por cosa mere secular. hecho esto, S. S. mandara se venga el Comisario.

3. El Señor Embaxador demandara la liberacion del Señor Nicolao, y la Republica suplicara à S. S. que haga deçir al Señor Cardenal que por gracia ordene que no traigan armas los familiares de S. Em. à la qual suplica S. S. respondera que vaya el Señor Cardenal por qualque tiempo à platicar el huso de las armas. y que el Señor Cardenal Barberino diga que vayan alegramente que despues qualque tiempo se hara la gracia.

Non potè la Republica condescendere à questi punti come troppo pregiuditiali, & particolarmente in riguardo del titolo di Commissario, col quale si persisteua, che Monsig. Raccagna douesse entrare in Lucca; & rispetto alla liberatione di Nicolao Fràciotti da dimandarsi dal Sig. Ambasciatore, che tacitamente inferiua la conditione della gratia, & così metter le mani in cose temporali contro la dichiaratione di S. Santità, & però con sua lettera de' 25. Dicembre inuiata per corriero in diligenza, pregò il Sig. Ambasciatore, che con la sua prudenza, & destrezza volesse restar seruito di far ridurre gl'articoli proposti in forma megliore, per poter poi sopra di quelli indurre negotiatione: & in vn istesso tempo confidentemente li significò, quali erano i suoi sensi, con mandare à S.E. le risposte alli detti punti come appresso.

La Republica ammetterà Monsig. Raccagni mentre venga con altro titolo, che di Commissario, & che resti la Republica assecurata, che non piglierà sotto qualsinoglia protesto, cognitione di alcuna cosa pregiuditiale alla sua giurisditione, & particolarmente non piglierà alcuna cognitione della carceratione di Nicolao, & Bartolomeo Franciotti, & sue cause.

Si manderà altro Gentil'huomo fuori del Lucchesini, stante fermo, che debba esser ben visto, & sentito, ad effetto, che dia conto alla Santità di N. Signore delle cause, per le quali la Republica fù necessitata à non poter riceuere Monsig. Raccagni, & il Gentil'huomo hauerà ancora ordine di assicurare N. Signore in nome della medesima Republica, che la carceratione di Nicolao, & Bartolomeo Franciotti non dependè da alcuna causa Ecclesiastica; ma da cagioni meramente laicali, & dalle quali, ne anche immaginabilmente può inferirsi alcun pregiuditio dell'immunità Ecclesiastica; con che fatto questo si richiami il Raccagni.

Non vi sono decreti, che ordinino catturarsi i familiari del Sig. Cardinale per arme.

Respetto alla persona di Nicolao Franciotti, la Republica non vuol sentire alcuna negotiatione, trattandosi di vn suo suddito, quale non deue hauere altra speranza,

che quella, che è commune à tutti gli altri Cittadini, & Sudditi, che è di ricorrere alla benignità della medesima Republica. Et quanto alla materia dell' armi, non pare alla Republica, che presentemente vi sia occasione di trattarne, & però intorno ad essa non li occorre dire cosa alcuna.

Mentre si faceuano in Roma queste aperture al negotio, non si lassaua da Monsig. Raccagni cosa alcuna intentata per discoprire l'animo suo male affetto verso la Republica, & suoi Cittadini. Diede principio alli 26. Dicembre alla fulminatione delle censure; poiche il Vicario Bottini in quel giorno di suo ordine fece affigere certa asserta declaratoria della scomunica maggiore contro il Sig. Martino Gigli.

La tardanza della Congregatione in render la risposta al Signor Ambasciatore di Spagna, per quello, che S. Ecc. haueua negotiato dopoi la riceuuta della lettera della Republica de' 24. Dicembre col mezzo del Sig. Cardinal Albornoz, col Sig. Cardinal Durazzo, congiunta con qualche apparenza estrinseca d'inclinatione migliore in quei Signori della Congregatione, & con molti auuisi vedutisi in questa conformità, daua alla Republica probabile speranza, che moderati i suddetti punti, si potesse venire in qualche ragioneuole accommodamento; tanto più, che per parte della Republica si sapeua, che à lei solo bastaua di conseruare illesa la franchezza della sua libertà; & del resto era prontissima à non ommettere alcuna significatione del suo ossequio verso la S. Sede; quando comparue corriero con lettera del Sig. Ambasciatore de 18. Febraro, nella quale erano inclusi i secondi punti, che diceua inuiare per l'instanza fattaneli dal Sig. Cardinal Durazzo, dopoi essere stati presentati al Sig. Cardinale Albornoz.

Puntos que se proponen para el ajustamiento.

N. 1. Que Martino Gilli obserue las censuras con puntualidad.

N. 2. Que el Comisario entre en Luca à exercitar su cargo. y que despues que huuiere comenzado à exerzer juridicion, luego que la Republica huuiere enuiado persona à S. S. la suspenda hasta nueua orden.

N. 3. Que reuoque la Republica qualquier edito, que huuiere hecho contra la immunidad Eclesiastica.

N. 4. Que la Republica mande Gentilhombre à S. S. que no sea Luquesino con letra en sentido del tenor siguiente.

No

No hauiendo la nostra Republica pretendido que à los familiares del Obispo pueda ser de otro impedida, la delacion delas armas que del Obispo mismo (o) de la Sede Apostolica , mandamos N. por sincerar à V. S. tanto sobre este particular, quanto sobre otra qualquiera cosa que huuiere sucedido suplicando à V. S. sea seruido de oyrle, &c.

N. 5. Que S. S. se complacera de reciuirle benignamente en la conformidad que se acostumbra reciuir alos ministros dela Republica, y restando S. S. satisfecho reuocara la comision à Monseñor Comisario.

Capitulo separado que se propone à S. Excelencia.

Esto se entiende que la soltura sea libre sin fianzas de representarse mas no porque quede libre delas demas condenaciones dela sentencia , y declarase asi , porque en esta forma queda tratado , y no se pueda poner duda en la palabra libremente.

Que el Señor Embaxador de España asegure por papel al Señor Cardenal Durazzo que sera de la Republica hecho escarcerar libremente à Nicolao Franciotti . y anular la seguridad de Bartolomeo (ò primero que el Comisario entre) ò quando la Republica enuie (ò) antes que el Papa reuoque la comision. y esto con calidad que no pueda ser opuesto à los dichos Señores Franciotes la ley dela recomendacion delos Principes.

Se si trouarono troppo pregiuditiali i primi punti , & però non si poterono ammettere, molto meno erano da accettarsi questi secondi, come più alti, & più contrarij all'interessi sostantiali della Republica: poiche doue ne i primi punti si diceua, che il Commissario entrasse, ma procedesse lentamente, senza essaminar altri, che Ecclesiastici; in questi si voleua,che egli entrasse per essercitare assolutamente giurisdittione, & subito seguita la missione del Gentil'huomo da farsi dalla Republica, la sospendesse fin à nuouo ordine, & che si continuasse in pretendere la reuocatione de'decreti fatti contro l'immunità della Chiesa, mentre non ve n'erano; Et che ad vn Prencipe libero si hauesse anche à prescriuere la forma della credentiale da consegnarsi al Gentil'huomo, con obligo di renuntiare ad vna pretentione;accompagnata dalla giustitia, & dalla ragione di buon gouerno politico, nella materia dell'armi, & che si volesse promessa per scrittura da darsi dal Sig. Ambasciatore al Sig. Cardinal Durazzo, di liberare Nicolao dalle carceri, & annullare la pagaria di Bartolomeo, mentre che tutto dependeua da cau-

ia laicale, & separata dalla giurisditione Ecclesiastica; & tanto più, che ne' primi punti, solo si diceua, che il Sig. Ambasciatore domandasse questa scarceratione alla Republica; & finalmente, che s'aggiungesse, non douersi opporre à detti Franciotti, la legge, che vieta à i sudditi della Republica il valersi delle raccomandationi de Prencipi, ancorche ella sia delle più importanti, & delle più fondamentali per la conseruatione della libertà: in che particolarmente si consideraua, questa introduttione esser nuoua nella Republica, & molto pernitiosa per l'esempio de gl'altri.

Non si lasciò anche di far reflessione sopra la postilla aggiunta all'vltimo di detti capitoli, mentre che contenendo la sentenza di Nicolao due pene, cioè, vna della carcere di due anni, & l'altra della priuatione delli honori in perpetuo, si pretende solo, che si tolga la prima, lasciandosi nel suo vigore la seconda; & pure se con la detta condanna si fosse violata l'immunità della Chiesa, come per questo capo principalmente si vedono fulminate le censure, si sarebbero incorse tanto per la prima pena, quanto per la seconda.

Queste nuoue propositioni non diedero materia alla Republica di longa consulta; onde scrisse al Sig. Ambasciatore alli 27. Febraro, che come S. Ecc. haueua compreso, & rappresentato nella sua lettera, non era possibile applicar l'animo alla loro accettatione: non lasciò già per questo di non confermare à S. Ecc. la prontezza della sua dispositione, per l'aggiustamento quando si proponessero altri partiti, da poterui aderire. & di più participò à S. Ecc. il contenuto di vna lettera del Sig. Francesco Minutoli Coppiero del Sig. Cardinal Franciotti, scritta al Vicario Bottini sotto li 25. Febraro, & peruenuta in potere de' Magistrati della Republica, & discifarata, portaua auuiso, che mentre à Roma si faceuano questi trattati con S. Ecc. erano stati mandati ordini precisi à Monsig. Raccagni alli 24. di passare auanti nelle sue commissioni, con dire, che esso era stato presente al dispaccio incaricando al detto Vicario vna straordinaria segretezza.

Già era venuto il tempo, nel quale à mezzo Marzo subentraua al gouerno della Republica il nuouo Senato; questi conoscendo, che non si possono ben amministrare li stati con la sola direttione dell'humana prudenza; deliberarono prima d'ogn'altra cosa, che due delli EE. SS. Antiani con S. E. del Sig. Gonfaloniero accompagnati dalli Nobili dell'vna, e dell'altra Eccellentiss. Congrega-

tione

tione si transferissero la mattina de 22. di Marzo alla Chiesa di San Paolino Collegiata insigne della Città, & nella quale si conserua il corpo di questo glorioso Santo, primo Vescouo, & protettore della Republica; & iui dopoi essersi cantata vna Messa con ogni possibile magnificenza, fù dalli EE. SS. & da tutta la nobiltà riceuuto deuotamente il SS. Sacramento dell'Altare; & nell'altre Chiese ancora fù da i Cittadini, & dal popolo seguitato l'essempio medesimo: venne anche questa funtione solennizata, con l'offerire à Dio alcuni prigioni, scarcerati dalla pietà del Senato, & dalla distributione di elemosine à poueri.

Esseguite queste deliberationi, indirizzate all'intercessione della diuina assistenza; La Republica riuoltò ogni suo pensiero à quelle cose, che risguardauano il suo buon gouerno politico.

Et sentendo, che Monsig. Raccagni si lasciaua intendere di voler procedere quanto prima alle censure, per far meglio apparire à Roma quanto egli fosse sinistramente informato, & per impedire per quanto era in sua mano, che ciò non s'essequisse; Stimò mezzo opportuno, il mandare vn suo Gentil'huomo à Roma, per informare S.B. della verità di questi successi; & apunto in questo tempo da vna lettera del Sig. Ambasciatore di Spagna de 16. Marzo, s'intese, che il Sig. Cardinal Durazzo haueua detto à S. E. & al Sig. Cardinale Albornoz, che il negotio della Republica restaua staccato senza alcuna conclusione, che solo la Congregatione haueua mostrato di desiderare, che si mandasse dalla Republica vn suo Gentil'huomo, per informarla delle sue ragioni; Questo motiuo, che era conforme all'intentione della Republica, con gran facilità persuase la medesima à far scriuere al Sig. Ambasciatore con lettera de 24. Marzo, che si sarebbe prontamente inuiato vn Gentil'huomo per l'effetto suddetto; & che però si supplicaua S. E. à rappresentare questa sua prontezza à quei Signori della Congregatione; mentre però la Republica fusse assecurata di questi due punti; l'vno, che il Gentil'huomo da mandarsi sarebbe stato cortesemente riceuuto, & trattato, & in ogni caso, che non si fusse potuto ritrouare aggiustamento di sodisfattione, sarebbe lasciato libbero, ò di restare in Roma, ò di ritornare alla Patria; l'altro, che si ordinasse à Monsig. Raccagni, che sospendesse ogni atto contro la Republica, & suoi Cittadini: non parendo conueniente, che quando in Roma si negotiaua l'aggiustamento, quà si procedesse più auanti.

Il Sig. Vicario Bottini mostrò lettera di Monsig. Raccagni sotto li 27. di Marzo, nella quale li significaua, che quell'istesso giorno era spirato il termine prefisso all'interdetto, & che però non poteua più soprasedere in questo negotio. La Republica conoscendo in questo auuiso repugnanza al desiderio mostrato à Roma dalla Congregatione di essere informata da vn suo Gentil'huomo, risolse di spedire vn corriero al medesimo Sig. Ambasciatore con lettere del primo di Aprile, aggiungendo al già scritto à S. Ecc. alli 24. di Marzo (circa alla dispositione di mandare il Gentil'huomo per secondare il pensiero della Congregatione) che la Republica volentieri haurebbe spedito l'istesso Gentil'huomo direttamente a' SS. piedi di S. B. per informarla delle sue giustificationi; E supplicò S. Ecc. à voler esibire à S. S. per parte della Republica la suddetta missione, assicurandosi però delle sodisfattioni già ricercate; Ma Monsig. Raccagni impatiente dell'indugio mandò la declaratoria della Scomunica maggiore, acciò il giorno del Mercore Santo 5. di Aprile fosse publicata, come seguì per opera del Vicario Bottini; In questa si dichiarauano incorsi in scomunica maggiore nominatamente i Gentil'huomini dell'Eccellentiss. Collegio di Luglio, & Agosto, il Cancelliero maggiore, il Bargello, e suo Luogotenente, & i Custodi delle carceri, per la cattura fatta come si asserisce, di ordine loro, dell'hortolano, e dello staffiero del Sig. Cardinal Vescouo, e di Nicolao, e Bartolomeo Franciotti suoi fratelli, in odio, e disprezzo di esso Sig. Cardinal Vescouo, & Inquisitore; & in depressione, e turbatione della giurisdittione, e libertà Ecclesiastica, come iui si dice. Quelli dell'Eccellentiss. Collegio di Settembre, & Ottobre, per la continuatione nelle cose fatte dalli loro predecessori intorno alla carceratione, e retentione delli detti Nicolao, & Bartolomeo Franciotti, e per hauer dato il consenso, & il voto alli infrascritti atti. Sette Gentil'huomini, perche come Giudici deputati, habbino essaminati li medesimi Nicolao, e Bartolomeo, e questo grauato à dar vna pagaria di scudi seimilia, & quello condennato in pena di due anni di carcere, e perpetua priuatione degl'honori della Republica, con violar l'immunità Ecclesiastica, & in disprezzo, & vilipendio della dignità Cardinalitia, & Episcopale, & irreuerenza di N. Signore, e della S. Sede Apostolica, & à fine, che con tali atti si costringesse il Sig. Cardinale à prohibir la delatione dell'armi alli suoi domestici, & à condescendere

ad altri loro illeciti desiderij; E quelli dell'Eccellentiss. Collegio di Nouembre, e Dicembre per l'impedimento dato per mezzo del Sig. Martino Gigli à Monsig. Raccagni con copia d'homini armati, acciò non entrasse dentro i confini dello stato della Republica; e gli Eccellentiss. SS. Gonfaloniero, & Antiani del presente Ecc. Collegio di Marzo, e d'Aprile perche non habbiano fatto abolire, e cancellare i decreti ordinati nel Senato della carceratione di tutti li prenominati, di far dar la sicurtà à Bartolomeo, e della condāna di Nicolao, e tutti gl'altri decreti fatti contro la libertà, & immunità Ecclesiastica, e contro le ragioni, priuilegij, e prerogatiue della dignità Cardinalitia, Episcopale, e d'Inquisitore, per non hauer leuato delle carceri il detto Nicolao, e liberamente relassatolo, e restituitolo nel suo pristino stato, e per non hauer data la pretesa sodisfattione alli detti Nicolao Bartolomeo, e staffiero.

Con questo colpo presupose Monsig. Raccagni di ferire grauemente gl'animi di quei Signori, & indurre con la violenza di questo trauaglio, il Senato alle deliberationi pretese; ma essi resi intrepidi dalla limpidezza delle proprie conscienze, assicurate maggiormente da molti Consulti di peritissimi Teologi, non solo della Città, ma ancora di fuori, non si intimorirono punto per questi rigori; ma ben si sentì con amaritudine, che in quei giorni santi si fosse venuto alla publicatione di queste Scomuniche con scandalo vniuersale di tutta la Città. Non pareua anche possibile che sul desiderio mostrato dalla Congregatione, & sù l'offerte reiterate dalla Republica della missione del Gentil'huomo, non si volessero à Roma vdire le sue giustificationi; Et pure per vna lettera del Sig. Ambasciatore di Spagna de 3. d'Aprile mandata per l'istesso; corriero rispedito indietro, se n'hebbe l'esclusione non volendosi à Roma consentire alla sospensione de procedimenti di Monsig. Raccagni, come apparisce dal Capitolo della medesima lettera.

A 21. 28. de Marzo recivi las de VV. EE. de 16. 24. y los papeles que me remitieron con ellas. Luego que tuue la segunda me vi con el Señor Cardenal Albornoz. y descurrimos sobre la materia. y vsando del arbitrio que VV. EE. en ella me dan, le pedi, que buscase al Señor Cardenal Durazzo. y le propusiese los temperamentos con que VV. EE. se dispondrian à haçer lo que an mostrado desear de que se enuiase Gentilombre: hizolo. mas como aqui no se mira à otra cosa que ala soltura delos presos. y creen que la an de alcanzar mediante las censuras, ò las ame-

nazas dellas. No an querido venir en cosa tan justa como el suspender los procedimentos del Comisario en quanto durase la mision: y solo à respondido el Cardenal Durazzo que el Cardenal Barberino diçe. que el Gentilhombre sera admitido, y bien tratado. y libre en hida y buelta. con que no traiga titulo de Embaxador, ni sea ninguno delos inclusos en el monitorio. A mi me à pareçido tan dura la respuesta que dixe que no pensaua à scriuirla à VV. EE.

Estando esto en este estado me llega la de VV. EE. de primero deste, y asi pareçe que las diligencias que VV. EE. me dicen hiciesemos el Señor Cardenal Albornoz, y yo no pueden ser de vtil. pues ya stà negado el medio principal con que VV. EE. querian que se ofreciese. y asi me à pareçido boluer luego à despachar este paraque VV. EE. tengan entendido, y sabiendolo: dispongan lo que juzgaren por mas conueniente. pues quando la materia tuuiera otro estado la audiencia en estos dias fuera imposible.

La Republica come era costantissima nella sua resolutione di sostener vigorosamente tutte quelle cose, che mirano alla preseruatione della sua libertà, così all'incontro volendo abondare nelle dimostrationi, che la dichiarassero ossequiosa verso la S. Sede, & diuertissero (se fosse possibile) la publicatione dell' interdetto; lasciata à parte vna giustissima passione, che si haueua de i suddetti procedimenti di Monsig. Raccagni, la quale si opponeua à questa risolutione; Spedì altro corriero alli 7. al Sig. Ambasciatore di Spagna, pregando S. Ecc. à voler far noto à S.S. che la Republica persisteua tuttauia nell'istesso pensiero di mandare à S. B. vn Gentil'huomo; confidando certamente, che sentendolo rimarrebbe intieramente appagata; e restasse seruita di supplicar S. B. à contentarsi di dar ordine, che (nõ potendosi più sospendere tutti gli atti) per essersi già publicata la declaratoria di dette scomuniche, si sospendessero gli effetti di essa, & la publicatione dell'interdetto.

Ma mentre si tentauano tutti li mezzi, per schiuare gli suddetti vltimi pregiuditij; Da Monsig. Raccagni si poneua ogni studio per accelerarli, Fece la mattina de' 14. Aprile giorno del Sabato in Albis, col mezzo del Vicario Bottini dar principio in tutti i luoghi sacri della Città, & dello Stato all' osseruanza dell' Ecclesiastico interdetto. Questo giorno precedeua à quello nel quale la Republica con solenne pompa celebra ogn'anno la festa in rendimento di gratie all'altissimo Iddio del pretioso dono, che le conserua della Libertà; & se bene si volse publicar l'interdetto in questo tempo, con

fine

fine (come potè crederſi) di diſturbare la ſuddetta funtione; Si celebrò nondimeno con vniuerſale applauſo, & ſodisfattione di tutta la Città;in modo, che l'Eccellentiſ. S. Gonfaloniero con due Eccellentiſs. Signori Antiani nella viſita, che fecero ad alcune Chieſe, furono ſeruiti da concorſo della nobiltà,& frequenza di popolo maggior del ſolito : dando ogn'vno eſterni ſegni dell' vnione delli animi loro,congionti per fedeltà, & per affetto à i ſenſi della Republica.

Furono publicate per ordine del Senato nella Città, & in tutto il dominio le notitie neceſſarie, perche i Sudditi ſapeſſero non eſſerſi data cauſa dalla Republica à queſte cenſure; & li foſſero paleſi le ragioni della inualidità di eſſe, per maggior giuſtificatione delle coſcienze; & perche conoſceſſero non eſſerſi laſciata indietro alcuna opera, per diuertirle, fuori, che voler conſentire à coſe di offeſa della libertà.

Si hebbe da tutti con particolar miſſione all'Eccellentiſs. Collegio, de i Capi delle Confraternite nella Città, & de i deputati da i Caſtelli, & luoghi dello Stato, vn'ampliſſimo teſtimonio dell'vniuerſal applauſo di ciò, che ſi era fatto, & dell' intiera conformità de i ſentimenti loro in oſſequio della Republica; con vna ſincera eſibitione de i cuori, & delli haueri di ciaſcheduno per conſeruare inuiolata queſta tanto à loro dolce, & cara libertà.

Non mancarono Religioſi Regolari, & ſecolari, che reſtati ben capaci della nullità dell'interdetto, ſi offerſero alla Republica di celebrare (come ſi foſſe voluto) Meſſe, & altri diuini offitij; ma eſſa ſe bene gradì queſte dimoſtrationi del loro affetto,non volſe permettere l' inoſſeruanza dell'interdetto, nell'eſſercitio delle coſe Eccleſiaſtiche, dependenti dalla ſola autorità del Sommo Pontefice.

Per quello poi, che appartiene al gouerno della Republica, & alla conuerſatione ciuile, non ſi vede ben minima mutatione,ò ſconcerto ſomminiſtrando à tutti vna piena tranquillità di animo l'interior conſolatione, che ſi proua dalle coſcienze innocenti de i Cittadini, che hanno hauuto parte nelle deliberationi, che è occorſo fare in tutto il giro di queſto negotio.

Gli fondamenti più principali, che mettono in Chiaro le giuſtificationi della Republica, & la inualidità delle ſuddette cenſure precipitate da Monſ.Raccagni,ſono ſtati dedotti da me nella ſcrittura di difeſa, che vien congionta auanti à queſta relatione; & mi perſuado, che appariranno giuſtiſſimi à chi gli leggerà con animo

diſap-

disappassionato, come tali sono stati fin hora appresi da molti, che gli hanno sentiti, & particolarmente da alcuni Prencipi grandi, & di sommo sapere, che essaminando bene le attioni della Republica, hanno dichiarato publicamente, che come aggiustate alla ragione, & alla conuenienza, non meritino alcuna censura, non solo dal rigore delli Ecclesiastici, ma ne meno dal giuditio de' Politici, & de i prudenti, anzi siano degne di commendatione; Onde hà la Republica gran cagione di confidare nel diuino aiuto, & nella integrità, & rettitudine del Sommo Pontefice VRBANO VIII. che informato al vero di tutti i successi, conoscerà non hauer essa operato alcuna cosa, che deuij in ben minima parte dalla professione, che sempre hà fatto di ossequente alla S. Sede, & à S. Beatitudine, & essere stata mal trattata da Monsig. Raccagni, senza alcuna colpa, & solo per hauer voluto custodir gelosamente la sua Libertà, & si degnerà la S. S. di restituirla benignamente nel primo grado della beneuolenza Paterna, & Pontificia,

IL FINE,